



## LE RELAZIONI FAMILIARI NEL CORSO DEL TEMPO

di Alice Mazzetti, Sara Giancola, Sara Roma, Lidia Capitanio

3°BSU

*La struttura della famiglia tipo dell'Italia centro-settentrionale comincia a verificare una forte differenziazione tra città e campagna già dal XIV secolo: le famiglie urbane sono, per lo più, nucleari; quelle rurali complesse.*

*Nelle città la maggior parte della popolazione vive in nuclei familiari ristretti e ciò è dovuto al tipo di attività che i "cittadini" svolgono. In massima parte sono artigiani e commercianti che vivono del frutto del proprio lavoro e, per tale motivo, una struttura familiare di piccole dimensioni è di riferimento a tale modello economico e permette soddisfacenti condizioni di vita. Si deve ricordare che, spesso, sono presenti casi di persone che, almeno nella fase centrale e/o finale della propria vita, vivono sole.*

*Caso a parte è quello delle famiglie dei ceti più elevati: al momento di contrarre il matrimonio la moglie si trasferiva stabilmente presso la casa del genitore del marito e vi risiedeva vivendo in famiglie multiple (sia verticali che orizzontali) nelle quali erano presenti più generazioni di persone (molteplicità verticale) o più nuclei matrimoniali e/o persone sole (molteplicità orizzontale). La famiglia tipica rurale era invece necessariamente numerosa, in quanto la sussistenza economica era legata al podere di proprietà o preso in affitto, la cui lavorazione richiedeva un'ampia composizione della famiglia stessa. Elemento presente in tutti i diversi modelli di relazioni domestiche fu il mantenimento fino ai tempi molto recenti della superiorità del potere e dell'autorità dell'uomo: la struttura ed il potere patriarcale fu caratteristica comune a tutte le differenti relazioni familiari e domestiche. Nel secolo XIX tale modello basato sulla completa e totale deferenza dei figli nei confronti del padre, entrò in crisi e si affermò un modello, detto coniugale intimo, in cui il maschio (marito e padre) pur continuando ad avere potere ed autorità assoluta riduceva di molto le distanze sociali con la moglie ed i figli.*

*Volontariamente si ebbe una riduzione ed un controllo delle nascite e, in maniera indirettamente proporzionale, aumentò il tempo dedicato dai genitori ai propri figli. Ciò fu ovviamente il frutto delle grandi trasformazioni sociali, politiche ed economiche avvenute nei secoli XVIII-XXI processo di nuclearizzazione alla*

*società finanziaria e mercantile dei capitali e dei beni mobili e divisibili, l'altra ad un più recente processo di urbanizzazione e di migrazione lungo le direzioni campagna-città e nord-sud.*

*Per quanto riguarda il caso italiano si possono utilizzare entrambi i modelli. Una prima fase, con una tendenza alla nuclearizzazione meno elevata e riconducibile alle sole realtà cittadine, affonda le proprie origini nel primo modello di studio, mentre una seconda e distinta fase, più legata ai decenni immediatamente successivi alla seconda guerra mondiale, avvalora il secondo modello interpretativo. Ciò indica come l'elemento principale di tali strutture fosse la terra (di proprietà o presa in affitto poco cambiava) e che il legame con essa fosse una delle poche certezze economiche possedute e l'unico modello per avere tale legame non era che il rimanere in famiglia.*

*Ancora nella prima metà del 1900, contrariamente a quanto avveniva in altri paesi europei, buona parte della popolazione viveva in famiglie patriarcali estese con più di tre generazioni e più unita coniugali. Era questo il modello tradizionale di famiglia complessa destinata a durare ancora per pochi decenni. Le differenze di condizione sociale delle singole famiglie favorivano forme più o meno estese di struttura delle medesime. Mezzadri e proprietari avevano famiglie più ampie rispetto ai braccianti, così come i proprietari di campi tendevano a costruire famiglie molto complesse, formate da più gruppi coniugali e che spesso contenevano anche persone e coppie non legate fra loro da vincoli di parentela.*

#### **"RELAZIONI FAMILIARI" IN RELAZIONE AL LIBRO "DITA DI DAMA"**

*Anche nel libro "dita di dama" ritroviamo l'autorità del padre di Maria e la sottomissione della moglie. Maria ha timore del padre in quanto teme le sue reazioni e i suoi comportamenti, come quando inizia a frequentare Peppe e viene bruscamente punita. Come nella società attuale è cambiato il ruolo del padre nella famiglia e nei rapporti con i figli anche nel libro avviene, poiché il padre di Maria diventa fiero del lavoro all'interno del sindacato della figlia e questo porta una profonda mutazione nel loro rapporto.*